

La scrittura come amore assoluto
Gli anni Sessanta come mito, le storie di passione come spunto

La cremasca Francesca Baldacci campionessa della letteratura rosa, ma anche dei racconti per ragazzi. "Mi piace essere un po' scanzonata: non prendiamoci troppo sul serio, una risata ci sta sempre bene".

“Vòlli, e vòlli sèmpre, e fortissimaménte vòlli” è la celebre frase scritta da Vittorio Alfieri nella *Lettera a Ranieri de' Calzabigi*. Sono poche le persone alle quali si attaglia perfettamente il motto che riassume la richiesta del grande autore astigiano di farsi legare alla sedia dal suo domestico per assumere l’impegno di diventare un grande autore e drammaturgo. Nel novero c’è certamente la scrittrice cremasca Francesca Baldacci, che però non ha certo dovuto farsi legare a una sedia per perseguire il proprio obiettivo di vita: scrivere, scrivere e ancora... scrivere. Una passione innata per una scrittrice decisamente eclettica che ha esplorato molti mondi letterari, dal romanzo rosa alla biografia di personaggi famosi, dal giallo alla letteratura per l’infanzia, financo al mondo dello sport. Perché per lei – come ammette la stessa Francesca – “sedermi al tavolo e dedicarmi a mettere nero su bianco le moltissime storie che mi frullano in testa è sempre stato un bisogno, non certo un impegno oneroso”. Un bisogno emerso fin da giovanissima, quand’era tra i banchi delle scuole medie inferiori e del liceo: al momento dell’intervallo di mezza mattina ha sempre preferito entrare nel mondo della propria fantasia piuttosto che dedicarsi al tempo dei giochi e delle chiacchiere con amici e compagni. “Scrivevo e scrivo storie normali”, sottolinea ancora – che però si rivelano intriganti, se è vero – come è vero – che Baldacci ha un lungo elenco di pubblicazioni più o meno su tutti i media: dai libri stampati a internet, dai rotocalchi ai quotidiani.

“Quando ero a scuola – ricorda –, durante l’intervallo invece che uscire e parlare e giocare con le nostre compagne mi mettevo lì e scrivevo riempiendo quaderni su quaderni magari anche dei gialli. Al liceo avevo il supporto di una mia compagna di banco, che condivideva la mia stessa passione, tanto che poi, a sua volta, è diventata giornalista. Di cinema, in particolare.

Quindi eravamo in due fissate con la scrittura. Insieme abbiamo scritto la nostra prima spy story. Avevamo una grande collaborazione e sintonia, ci leggevamo a vicenda ciò che avevamo scritto, lo correggevamo, lo commentavamo”. Un allenamento che le ha portato in dote una scrittura decisamente eclettica, capace di adattarsi al lettore di riferimento e l’efficacia della semplicità. Trame e intrecci dei suoi romanzi e dei suoi racconti approdano, quasi inevitabilmente sulle sue grandi passioni: le storie “rosa” e gli anni Sessanta. Cioè gli anni in cui è cresciuta: nata nel 1957, si è diplomata al liceo classico. “Poi ho iniziato l’università – ricorda –. Prima la facoltà di Economia, pura follia. Poi sono passata a Lingue e letteratura straniera a Bergamo. Ma nel frattempo continuavo a coltivare la mia passione di scrittrice. Però, non pensavo certamente di farne una professione”. Ma il suo accanimento, la sua dedizione e la sua convinzione l’hanno portata a realizzare il grande sogno. “A dir la verità ci sono arrivata quasi per caso – ricorda ancora –. Ho inviato un racconto alla redazione del settimanale femminile *Bolero*, magazine di narrativa femminile popolare che allora vendeva la bellezza di un milione di copie a settimana, tanto per dire su quali cifre eravamo. L’ho fatto di slancio, senza aspettarmi nulla in cambio. Dopo pochi giorni ho ricevuto la risposta, redatta con la vecchia macchina da scrivere perché eravamo nel 1979 e io ancora ero solo una studentessa con la passione della scrittura. Si trattava di un racconto normale, diciamo che parlava di una storia qualunque. Infatti la redattrice mi rispose dicendo: questa storia è bella, ma non adatta al nostro pubblico... lei provi a dare un’occhiata al giornale per avere un’idea più precisa. Io, invece, testona (*e qui c’è la prova della sua determinazione, Ndr*) mi sono messa a scriverne un’altra che non aveva nulla a che fare con il contesto al quale la stavo proponendo. Un racconto ambientato al tempo del fascismo con protagonista una donna innamorata, dal carattere forte. Poi ho confessato alla redattrice che sapevo di essere fuori target, ma che le avevo mandato anche questo secondo manoscritto solo perché mi interessava avere un suo giudizio. Lei confermò la sua convinzione iniziale: promosso il mio modo di scrivere, ribadendo però anche il fatto che “così com’era non poteva essere pubblicato”. Per nulla scoraggiata, Francesca ne mandò anche un terzo di racconto, del quale non ha saputo più nulla fino a quando, “con mia grande sorpresa me lo sono ritrovato pubblicato qualche mese dopo. Era fine agosto

del 1979". Ha ricontattato la redattrice e da lì è iniziata una collaborazione piuttosto continuativa, "perché io sono sempre stata piuttosto prolifica: da allora non mi sono mai fermata. Era il 1979. Ma anche così non pensavo di farne una professione". Ha continuato a studiare, si è sposata. Sempre però avendo nel cuore il primo amore: scrivere. "La mia attività è cresciuta, perché ho cominciato per esempio a collaborare anche per una collana di romanzetti che uscivano in edicola che si chiamava *Rosa* pubblicata da Mondadori. Uno è stato pubblicato, ma quando ne ho scritto un secondo la collana ha chiuso perché dovevano fare spazio agli *Harmony*, e questa cosa mi ha mandato in bestia, anche se il secondo romanzo me lo sono trovato pagato, però senza vederlo pubblicato". Il titolo era *L'amica americana*, poi uscito in self-publishing, "che è proprio una storia d'amore-d'amore, comunque con risvolti psicologici. Si narra di un ragazzo che ha perso la fidanzata in un incidente ed è inconsolabile. Arriva l'amica americana della sorella e lui se ne innamora, ricambiato. La loro storia però è contrastata per via del ricordo della ragazza morta". Per uscire da questo *cul de sac* ancora una volta c'è voluta molta determinazione. Instancabile, si è quindi rivolta al direttore della collana *Mondadori Rosa*, che nel frattempo era passato alla *Harmony*, ottenendo la proposta di collaborare alle riviste per ragazzi: "Ho seguito il suo consiglio ed è andata bene. Ho così iniziato a collaborare con le riviste per ragazzi della Mondadori, a scrivere anche per *Topolino*, la cui redazione allora era ancora a Segrate e per *Il giornale di Barbie*".

Quindi due punti focali della sua produzione: storie d'amore e racconti per ragazzi. Storie d'amore perché? "Diciamo che le storie d'amore erano nelle mie corde mentre nella narrativa per ragazzi mi sono dovuta applicare molto di più, ed è andata bene. Le mie storie nascono da un dettaglio, a volte quasi per caso. Per esempio, se vedo una fotografia un po' particolare la uso come base di partenza, come stimolo iniziale. È talmente in automatico per me questa cosa dello scrivere che una fonte di ispirazione può essere magari una semplice conversazione ascoltata per strada che mi dà l'input; oppure c'è mia figlia che mi racconta qualcosa di particolare o di curioso a proposito di un amico... e parte l'ispirazione. Sono sposata da quarant'anni, ho figli ormai grandi che trovo molto stimolanti perché mi portano sempre le loro considerazioni. Trovo che il contatto con il pubblico molto giovane sia decisamente stimolante, perché i ragazzi ti avvicinano al loro modo di pensare, che è un modo di pensare diverso un po' più aperto rispetto al nostro. Diciamo che il mondo cambia in modo talmente veloce. È impossibile riuscire a stare dietro a tutto, a meno che tu faccia un lavoro come quello del giornalista".

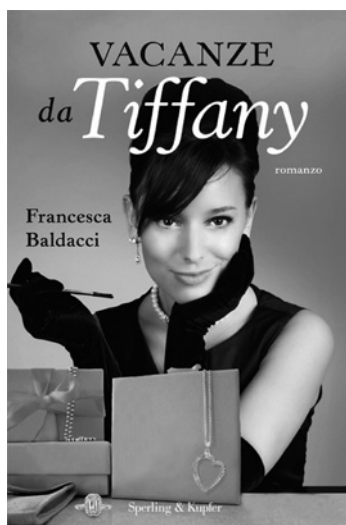
Successivamente è anche approdata nel mondo dello sport, stavolta come giornalista. Anche qui tutto parte dalla voglia di scrivere e dalla determinazione ad abbattere barriere e pregiudizi. "Ho sempre amato il calcio – sorride nel ricordo – e quando ho dovuto preparare un servizio per *Il giornale di Barbie* sui giocatori carini, quelli che piacevano alle ragazze, sono andata in giro per i vari ritiri delle squadre di Serie A. In una di quelle visite ho conosciuto Enrico Crespi, per anni presidente dei giornalisti sportivi, e mi sono proposta: interessa una collaboratrice? Mi ha risposto: provi. Non è stato complicato, pur essendo un mondo di soli uomini. Anzi una presenza rosa suscitava attenzione e curiosità. Devo dire che quando ho sentito giornaliste del calibro di Paola Ferrari spiegare 'come è difficile per noi donne parlare di calcio' sono rimasta un po' male, perché in realtà suscitavamo interesse. L'unica persona con la quale ho avuto un po' di difficoltà è stato Fabio Capello, ma non sempre, perché quando l'ho conosciuto si dimostrò persona molto cordiale. Poi deve avere avuto qualche brutta esperienza e da allora si è irrigidito molto con le donne giornaliste. L'esperienza nel mondo del calcio, durata 14 anni, è stata molto bella nel senso che ho scoperto anche delle persone molto simpatiche tra i giocatori, ragazzi cordiali, molto socievoli. Magari, lo ammetto, all'inizio un po' imbarazzati, ma poi entravano a loro agio. Avrei potuto anche mettermi in gioco con questa nuova realtà diventando giornalista sportiva a tempo pieno, però avrei dovuto impegnarmi ogni giorno per un quotidiano e non ce la facevo a conci-

liare questa nuova vita con gli impegni professionali e privati che già avevo”.

Il libro biografico *La macchina del tempo*, nel 2012, è il testo che ha portato Francesca alla notorietà nazionale. Un tuffo nel passato, dai favolosi anni Sessanta in poi, nell’Italia che dal bianco e nero del Dopoguerra è passata a quella a colori del primo benessere. Lo ha fatto con Gabriele Lorenzi, classe 1942, diploma di geometra in tasca, che di quell’Italia è stato una delle colonne sonore più amate: come tastierista dei Samurai, dei Camaleonti, dei Formula Tre, dei Volo. Nomi che evocano suggestioni tra chi ha più di trent’anni, gruppi che hanno fatto la storia del pop italiano. Lorenzi è stato in tour con Lucio Battisti e con Demis Roussous, dei quali è divenuto amico fraterno e con i quali, oltre ad aver scritto pagine musicali indimenticabili, ha vissuto esperienze significative. Il testo di *Anna*, uno dei brani più famosi di Battisti, è stata scritto da Mogol come omaggio alla moglie di Lorenzi. Questa vita da protagonista è stata raccolta, appunto, nel bel libro *La macchina del tempo. La mia vita in musica con Camaleonti, Battisti e Formula 3*. Non è solo un elenco dei ricordi di ex famoso ma, soprattutto, è la fotografia dell’Italia che cambia vista con gli occhi del musicista di razza. “L’idea è nata per lasciare una traccia di tutto quello che ho vissuto. Con Francesca siamo entrati subito in sintonia», ricorda il musicista. Perché Baldacci è una persona veramente gradevole oltre che ottima scrittrice. Di quell’esperienza lei parla così: “La collaborazione con lui è nata in maniera molto particolare su Facebook, perché io sono innamorata



La biografia di Gabriele Lorenzi, tastierista della mitica Formula Tre, pubblicato dalla Miremi Editore nel 2012



Romanzo pubblicato con la Sperling & Kupfer nel 2014, tradotto l'anno dopo anche in Olanda presso la casa editrice The House of Books

della Formula 3 di Lucio Battisti e quando ho visto che c’era Gabriele Lorenzi su Facebook ho chiesto la sua amicizia spiegandogli che, appunto, ero una sua grande fan. Nelle nostre conversazioni su Facebook mi ha fatto capire di essere interessato a scrivere la storia della sua vita e mi sono proposta, ma solo dopo aver chiesto consiglio a un’amica in una casa editrice, che ha trovato la cosa interessante: *perché no?*, mi sono detta. Lui, poi, aveva vecchie foto. Era il periodo in cui andavano di moda queste biografie di musicisti e quindi il momento giusto per pubblicare. Ci vedevamo su Skype, è stato tutto una cosa fatta a distanza, prendevo appunti e ascoltavo, registravo è stato un po’ un macello mettere tutto in ordine, ci abbiamo impiegato cinque mesi. Ma ce l’abbiamo fatta”.

E poi è arrivato *Vacanze da Tiffany* per Sperling e Kupfer, il libro della consacrazione. È stato un caso fortunatissimo di self-publishing digitale, e l’e-book ha scalato le classifiche di Amazon, rimanendo per diversi mesi nella Top 100 e conquistando migliaia di lettrici. Una bella storia, una scrittura fluida, “scritta in un mese – ricorda con orgoglio Baldacci –. Ho messo il romanzo online ed è andato benissimo, tanto che la casa editrice mi ha contattata. Mi hanno subito fatto firmare il contratto”. *Vacanze da Tiffany* è scritto in maniera un

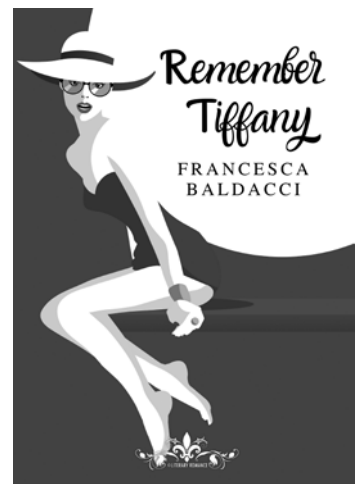
po' particolare, avendo come punto di riferimento i libri di Helen Fielding, a partire da *Il diario di Bridget Jones*. Si tratta di una storia frizzante, non quindi la solita storia d'amore lineare, un romanzo in prima persona con al centro Angy, una ragazza alle prese con un amore ormai finito: prima si vendica con la diretta rivale bruciandole il negozio, poi – ancora sconvolta – prende armi e bagagli e se ne va in vacanza, in un posto speciale sulla riviera della Palme, di proprietà delle zie Camilla e Gisella, le quali hanno chiamato Tiffany il loro hotel in omaggio al celeberrimo film. All'interno dell'albergo ci sono tante vetrinette, dettagli che rimandano agli anni Sessanta, sembra un mondo a parte. Le zie organizzano serate rigorosamente legate a quel decennio così creativo, con proiezioni, balli con tanto di pista e di jukebox.

Un luogo unico e iconico, dove Angy potrà lasciarsi i dispiaceri alle spalle e allo stesso tempo rendersi utile, aiutando le due donne a gestire i numerosi clienti. Per fortuna, frequentatori abituali e nuovi arrivi sono tutte persone con cui è facile entrare in sintonia.

Tutto quanto richiama quegli anni magici e quindi lei si sente un po' trasportata in un mondo a parte e decide di chiudere con l'amore. Ma in effetti ci ricasca, prima con il vicedirettore dell'hotel, un tipo burbero ma affascinante, e poi con un cliente misterioso, che poi si rivelerà essere una rockstar in incognito. “A parte la descrizione di un mondo che trovo affascinante, a contare, almeno secondo il mio proposito, è il fatto che questa ragazza ritrova la serenità. Personaggi altrettanto importanti della protagonista, sono le zie, tanto che ho pensato a un romanzo solo su di loro, sulla loro storia. Persone particolari che tengono sotto la loro ala la nipote”, sottolinea l'autrice.

Anche in questo romanzo la storia d'amore è un punto di partenza, non d'arrivo. Conta il fatto della rinascita della ragazza. Perché non tutti i romanzi rosa sono uguali. “Nelle storie che pubblico adesso per le riviste – tiene a sottolineare –, non necessariamente il finale è il classico vissero felici e contenti. Anzi molto spesso è un bel va a farti friggere, che io resto da sola”. Diciamo che Baldacci punta molto sul fatto della responsabilità della donna nel suo sviluppo psicologico, quindi le sue opere sono qualcosa di più di un semplice, per dirla così, femminismo in salsa rosa. Anche se affronta comunque svariati temi caldi, come per esempio l'omosessualità, che oggi non è più un tabù. “Salsa rosa nel senso che magari non ci sono scene esplicite di sesso – sottolinea ancora –. Quelle lasciamole agli e-book che vanno per la maggiore e che hanno in copertina maschi senza testa, ma con bicipiti bene in mostra. Non è questo che secondo me deve interessare una donna. Mi chiedo: ma siamo davvero così banali? Da *Cinquanta sfumature di grigio* in poi mi sembra un maschilismo alla rovescia”.

Nel “panel” di Baldacci ci sono altri titoli di romanzi che si rifanno all'hotel Tiffany. Tra cui *Remember Tiffany*, che è uno spin off. “Visto che i personaggi delle zie avevano avuto tanto successo, ho voluto farle rivivere. In questo caso sono loro stesse a raccontare alla nipote come erano loro da adolescenti negli anni '60 e quindi la loro vita”. La vicenda è ambientata nel 1962 e ha per colonna sonora le musiche di allora, per “colori” la moda del tempo, la vita dell'epoca. Una vita difficile da far comprendere ai ragazzi di oggi: in quegli anni era difficile ottenere i permessi per uscire e quando li ottenevi ti dovevi portare dietro la sorellina. E naturalmente all'interno c'è l'immane storia d'amore, che però finisce male. Insomma, quel romanzo è lo spaccato di un'epoca.



Lo spin-off di "Vacanze da Tiffany", "Remember Tiffany", pubblicato con la Literary Romance nel 2020, dedicato alle mitiche zie di Angy, Gisella e Camilla, e agli anni Sessanta

Nella produzione di Francesca un posto importante è occupato dalle opere per bambini. “Anche lì sono sempre me stessa, però uso molto la fantasia”, afferma e ricorda: “Quando ero ragazza scrivevo fiabe per mia nipote, la figlia di mia sorella, su un quaderno con tanto di disegni. Allora davo via libera alla fantasia più sfrenata e lo stesso ho fatto quando ho pubblicato fiabe corte per conto mio e per una casa editrice che, secondo me, sono le più adatte per bambini di età compresa tra i tre e i sei anni. Quindi storie brevi, un po’ pazze”. Come, per esempio, quella della *Seppia triste*. Triste perché non tollerava di vedersi grigia e voleva a tutti i costi diventare colorata. Per farlo si rivolge al Mago, che, però, cambiandole i connotati le fa perdere le sue caratteristiche principali, cioè i tentacoli. E lei si ritrova ancora più disperata di prima. La mamma e la zia decidono di portarla dalla Fata che si trova molto lontano. Al termine di un viaggio molto avventuroso e costellato da incontri con personaggi molto strani, la trovano e lei le restituisce i tentacoli. Il lieto fine è che la nostra seppia diventa colore arcobaleno. A contare più del finale è il viaggio che apre la mente a temi anche sociali: “È così. Ho voluto metterci i pesciolini che la prendono in giro perché è tutta grigia, quindi in qualche modo si introduce il tema del bullismo. Delicatamente certo, perché cerco di essere sempre molto morbida anche quando introduco questioni importanti. E voglio anche essere un po’ buffa, perché secondo me bisogna sempre cercare di sdrammatizzare e far conoscere, per far raggiungere la consapevolezza”.

Particolarmente apprezzata dai più piccoli la storia concepita partendo da una leggenda sulla stella alpina: ci sono tanti tipi di stelle, quelle di mare, le comete, quelle cadenti. “Io ero partita dalla leggenda della storia della stella alpina cresciuta sulla montagna per fare compagnia alla montagna e che aveva una copertina per ripararla dal freddo.

A un certo punto la copertina svanisce e alla stella viene voglia di tornare a giocare in mezzo alle sue amiche che stanno nel cielo. Però non se la sente di abbandonare la montagna al suo destino e dunque è disperata: non sa cosa fare perché vede la montagna triste senza di lei. Le stelle amiche decidono di fare una enorme copertina per non lasciarla da sola e alla fine lei riesce a dividersi tra la montagna e i giochi in cielo”. Libertà, amicizia e amore, concetti racchiusi in una storia. Concetti difficili per bambini. Viene da chiedersi, come reagiscono? “Le storie che scrivo piacciono, lo testimoniano le molte recensioni positive postate su Amazon”.

E ora? Scrive sempre romanzi a puntate per le riviste come *Intimità* e la sorellina minore *Love story*. Sono settimanali e si torna all’antico: il feuilleton, vale a dire quei romanzi popolari molto in voga nell’Ottocento, ricchi di avventure e colpi di scena, con molti personaggi in conflitto tra loro. Storie con l’immane finale positivo. Un lavoro che la mette in relazione diretta con i suoi lettori, anche se ammette che “si sta perdendo l’abitudine di scrivere allo scrittore. Si limitano a dirti ‘bella questa storia’ ed è finita lì. Il contrario di quanto avviene in rete, dove è cosa perfino esagerata per quanto ti rispondono. Anche se, va detto, peraltro vi si trovano pure delle recensioni totalmente sgrammaticate”. Insomma, carta e penna spaventano più del computer, che dà l’idea di essere senza anima, mentre invece carta e penna l’anima ce l’hanno. “E poi, forse, oggi le lettrici accettano con grande tranquillità ciò che viene loro proposto”, chiosa. Solo lettrici o anche lettori? “Sì, tra gli assidui dei miei testi ce ne sono anche di maschi. Per esempio c’è un lettore tanto appassionato di Tiffany



La seconda raccolta di fiabe per bambini, pubblicata con la Literary Kids nel 2021, storie brevi e divertenti dedicate ai più piccoli

che ha voluto incontrarmi per assicurarmi di essere un lettore di tutto quanto viene pubblicato a mio nome”.

La nuova sfida di Francesca è anche puntare su romanzi d'amore non per giovanissimi. “Come *Se potessi ti cancellerei*, storia in cui tutti si possono riconoscere. I protagonisti sono un uomo e una donna che si sono sempre odiati da lontano e che si ritrovano dopo anni. Lei scrittrice di romanzi rosa, lui critico letterario che stronca questo genere di narrativa. Il loro incontro si trasforma in una baruffa amorosa... Il fatto che non siano più giovani non impedisce la possibilità che l'amore possa sbocciare, un sentimento fatto anche di tenerezze. Perché l'amore non ha barriere né età”.

In sintesi finale, alla domanda su che cosa crede di avere portato di nuovo in quel tipo di letteratura risponde: “Un po' di sdrammatizzazione. Perché a me piace molto scrivere in maniera leggera, che non vuole assolutamente dire banale.

Mi sento molto frizzante come autrice. Ecco: diciamo che mi piace portare un modo un po' scanzonato di vivere l'amore; non prendiamoci troppo sul serio perché una risata ci sta sempre bene”.



Il romanzo pubblicato dalla GoWare nel 2018, i cui protagonisti sono personaggi non più giovanissimi, con un passato alle spalle

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI FRANCESCA BALDACCI

La macchina del tempo, biografia di Gabriele Lorenzi, tastierista della Formula 3 Miremi Ed. 2012
Vacanze da Tiffany, Sperling & Kupfer, tradotto l'anno dopo in Olanda presso la casa editrice The House Of Books, 2014

Se potessi ti cancellerei, GoWare, 2018

Remember Tiffany, Literary Romance, spin off di *Vacanze da Tiffany*, 2020

Principe Cavalluccio cerca principessa, Collana Literary Kids, una raccolta di brevi fiabe per i più piccini, 2020

Per fortuna ci sono le stelle, Collana Literary Kids, seconda raccolta di fiabe, 2021

On line si trovano altri romanzi, pubblicati in self: *Il principe della notte*, *L'amica americana*, *Cuori (e nuvole) a colazione*, *Il ritorno del Principe della notte*, *Ciao, Luca*, *Una casa per Sissi* (riedizione di un romanzo apparso nel 1981 nella collana “I Rosa Mondadori”).